

CREDO IN DIO PADRE *Creatore e Provvidente*

Mt 6,25-34 – «Per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita?

E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno.

Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica, al n. 268 afferma: «Noi crediamo che l'onnipotenza di Dio è **universale**, perché Dio, che tutto ha creato, tutto governa e tutto può; **amante**, perché Dio è nostro Padre; **misteriosa**, perché la fede soltanto la può riconoscere allorché «si manifesta nella debolezza» (2Cor 12,9)». Sono le tre caratteristiche dell'onnipotenza di Dio (la seconda «amante» è stata interiorizzata nella quarta meditazione del nostro itinerario sul «Simbolo apostolico»: **onnipotente nell'amore**). Le altre due – «universale» e «misteriosa» – sono oggetto di questa riflessione.

A) CREATORE DEL CIELO E DELLA TERRA. – Il Catechismo afferma che «la creazione è il fondamento di «tutti i progetti salvifici di Dio», «l'inizio della storia della salvezza», «culmina in Cristo» (n. 280). Benedetto XVI, durante l'Udienza del 6 febbraio 2013, disse: «Nella Sacra Scrittura occupa un posto speciale il primo capitolo della Genesi, con la solenne presentazione dell'opera creatrice divina che si dispiega lungo sette giorni: in sei giorni Dio porta a compimento la creazione e il settimo giorno, il sabato, cessa da ogni attività e si riposa».

Il settimo giorno entriamo anche noi nel «riposo di Dio». Il valore della domenica, in cui l'attività è la contemplazione dell'opera di Dio, non deve mai cessare di stupirci.

1) A motivo della nostra «piccolezza», ornata splendidamente dall'amore di Dio, è essenziale – afferma il CCC – «la risposta della fede cristiana agli interrogativi fondamentali che gli uomini di ogni tempo si sono posti». Quali?

- * **Da dove veniamo?** Da Dio, creati per amore e fatti a sua immagine somiglianza.
- * **Dove andiamo?** La meta non è un traguardo di questo mondo (la carriera, la felicità di un possesso), ma la vita eterna, dove l'anima sopravvive alla morte del corpo, con la certezza che anche il corpo risorgerà alla fine dei tempi.
- * **Qual è la nostra origine?** Siamo nati da un progetto di Dio prima che del grembo di una donna, perché da sempre pensati (Ger 1,5; cf Is 49,15-16).
- * **Qual è il nostro fine?** Collaborare con l'opera di redenzione, messa in atto da Dio dopo il peccato di Adamo ed Eva. La nostra responsabilità è quella di essere sempre aperti e disponibili all'azione di Dio, nel rispetto della vita e del creato.

* **Da dove viene e dove va tutto ciò che esiste?** Tutto il creato è opera di Dio; quindi viene da Dio e a lui ritorna. San Paolo scrive: «Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi» (Rm 8,22).

2) È importante, di conseguenza, comprendere la ragione per cui Dio ha dato vita a tutto, perché «in lui viviamo, ci muoviamo ed esistiamo» (At 17,28). Il Catechismo della Chiesa Cattolica lo specifica in vari numeri, qualificando così l'opera di Dio:

- * **Il mondo è stato creato per la gloria di Dio.** «È una verità fondamentale che la Scrittura e la Tradizione costantemente insegnano e celebrano» (n. 293).
- * **Dio ha creato con sapienza e amore.** «Noi crediamo che il mondo trae origine dalla libera volontà di Dio, il quale ha voluto far partecipare le creature al suo essere, alla sua saggezza e alla sua bontà» (n. 295).
- * **Dio ha creato un mondo ordinato e buono.** «Per il fatto che Dio crea con sapienza, la creazione ha un ordine» che l'uomo deve rispettare (n. 299).
- * **Dio conserva e regge la creazione.** «Dopo averla creata... non dona alla creatura soltanto di essere e di esistere; la conserva in ogni istante nell'essere... «Tu ami tutte le cose esistenti, e nulla disprezzi di quanto hai creato... Tu risparmi tutte le cose, perché tutte sono tue, Signore, amante della vita» (Sap 11,24-26)» (n. 301).

3) Quale la nostra responsabilità? (cf Gen 1,26-27) Il Papa afferma: «Dio formò l'uomo con la polvere della terra (cf Gen 2,7). Questo significa che non siamo Dio, non ci siamo fatti da soli, siamo terra...»; ma «tutti portiamo in noi l'alito vitale di Dio e ogni vita umana sta sotto la particolare protezione di Dio. Questa è la ragione più profonda dell'inviolabilità della dignità umana contro ogni tentazione di valutare la persona secondo criteri utilitaristici e di potere». Aborto, eutanasia, manipolazioni genetiche sono gravissimi peccati contro Dio. Le manomissioni più gravi (clonazione, embrioni congelati, gender) sono veri attentati all'Albero della vita (cf Gn 3,22.24).

4) Il brano del Genesi, con due immagini molto significative, evidenzia la nostra responsabilità: il **giardino** da custodire e il **serpente** da non ascoltare.

- * Dice il Papa: «Il **giardino**... ci dice che l'uomo deve riconoscere il mondo non come proprietà da saccheggiare e da sfruttare, ma come dono del Creatore, segno della sua volontà salvifica, dono da coltivare e custodire, da far crescere e sviluppare (cf Gen 2,8-15)». Nei confronti del creato, **il nostro non è un servizio di creazione, ma un servizio di conservazione.** Ecco l'invito ad **una sana ecologia.** Oggi la natura si ribella per un grave abuso nel gestirla. Vogliamo essere padroni.
- * Dice il Papa: «Che cosa dice il **serpente**? Non nega Dio... ma suscita il sospetto che l'alleanza con Dio sia come una catena che lega, che priva della libertà. La tentazione diventa quella di costruirsi da soli il mondo in cui vivere, di non accettare i limiti dell'essere creatura, i limiti del bene e del male, della moralità; la dipendenza dall'amore creatore di Dio è vista come un peso di cui liberarsi». Emarginando Dio dalla nostra vita, la convivenza diventa un inferno; non solo, affermò il Papa: «...a livello personale si cade nel relativismo, a livello sociale nella dittatura».

B) LA PROVVIDENZA DIVINA. – Questo «panorama divino», frantumato dal peccato di origine ma ricostruito da Cristo, continua ad avere il suo fondamento nella verità della **Provvidenza.** Il Catechismo la definisce: «Chiamiamo divina Provvidenza le disposizioni per mezzo delle quali Dio conduce la creazione verso la sua perfezione» (n. 302).

Oggi, la verità della Provvidenza rischia di essere soffocata dall'umana «previdenza»; il che danneggia profondamente non solo il rapporto con Dio, da cui tutto viene e a cui tutto ritorna, ma squalifica lo stesso concetto di «previdenza».

La “previdenza” è la giusta collaborazione che ognuno di noi deve dare all’opera di Dio. Ma, quando l’uomo vuol fare a meno di Dio, la “previdenza” perde il suo significato salvifico e diventa unicamente una corsa all’accaparramento di ciò che è di tutti; una corsa all’aver sempre di più, favorendo la grave situazione che l’80% delle ricchezze sono in mano al 20% della popolazione. Scrive il card. Martini: «La perdita del senso di Dio induce ogni degradazione umana».

Gesù, nel discorso della montagna, ci invita a vivere nel fiducioso abbandono alla Provvidenza del Padre celeste, il quale si prende cura di tutti i suoi figli, tanto che persino i capelli del nostro capo sono contati e non ne cade uno senza che Dio lo voglia.

Scrive il card. Martini: «Noi siamo oggetto di una Provvidenza che ci segue passo passo, anche là dove ci sentiamo desolati, anche abbattuti, sordinati. E questa è la verità fondamentale che mette in sesto l’esistenza di una persona... Dio ha cura di me, io sono nelle sue mani. Tutte le persone che attraversano la vita, la sofferenza, senza maledirle, senza volerle giocare, sono sotto questa rivelazione, che è la prima coordinata: una coordinata che non dobbiamo mai perdere, qualunque cosa ci accadrà, in qualunque situazione verremo a trovarci» (*Incontro al Signore risorto*, San Paolo, p. 30).

C) PROGRAMMA DI VITA. – Ci è suggerito da quello che Gesù ci dice nella parte finale del brano evangelico: «**Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta**».

Su questo programma, offertoci da Gesù, si fonda la famosa **cambiale** con Dio, firmata da don Alberione e da don Timoteo agli inizi della fondazione. Scrive don Luigi Rolfo nella biografia su don Alberione: «Il Fondatore consigliava di prendere seriamente davanti a Dio questo impegno: **“Io cercherò sempre e in primo luogo il regno di Dio e la sua giustizia”**, cioè la santità, e firmava con il proprio nome, a cui ha fatto aggiungere quello del beato Giaccardo; e a credere che il Signore, sempre fedele alle sue promesse, rispondesse: **“E io ti darò in sovrappiù tutto il resto”**, cioè la scienza, la salute, la casa, il pane, il vestito e tutte le altre cose che ti sono necessarie e utili». Firmava questa seconda parte con il nome di **Gesù Cristo** che ha fatto la promessa; i due testimoni, sicuri garanti della fecondità di questo patto, sono il **Padre** e lo **Spirito Santo**.

Questo atto di semplicità evangelica ci ricorda che

- * occorre tenere sempre alta la fiducia nella Provvidenza, anche se a volte l’efficienza dei mezzi, usati per l’apostolato o nel gestire la nostra vita di ogni giorno, sembra imporci una certezza più forte dell’intervento di Dio stesso. Non divinizziamo la previdenza: l’uso delle cose va vissuto con un sano distacco da esse. Uso sì, abuso mai!
- * In secondo luogo, la motivazione del nostro agire deve essere il **“cercare il regno di Dio”** e mai il nostro interesse, il nostro prestigio, la nostra grandezza; di conseguenza la motivazione della **“Gloria di Dio e pace degli uomini”** non va mai data per scontata, ma tenuta viva continuamente. Non sono pie esortazioni, ma ne va di mezzo la felicità eterna.

Riflessioni personali o di coppia

- Come famiglia provate a rispondere agli interrogativi che ci pone il nostro essere di passaggio su questa terra (punto 1).
- Quali gli abusi o le manomissioni più gravi nei confronti della creazione?
- Che cosa ci ricorda il “giardino” e a che cosa vi sollecita l’immagine del “serpente”?
- Quale il rapporto che deve intercorrere tra “Provvidenza” e “previdenza”?

“Ut perfectus sit homo Dei” (UPS) - 6

IMPORTANZA DELLE PREGHIERE PAOLINE

Giustamente si afferma che «la spiritualità non si identifica con le pratiche di pietà, ma gli atti di pietà quotidiani, settimanali, mensili e annuali, sono l’alimento della nostra spiritualità; per questo la pratica dell’orazione è indispensabile» (don Silvio Sassi, Superiore Generale).

Evidentemente la spiritualità paolina è incentrata su Gesù Maestro, che è venuto – ci dice il beato Alberione – «a fare un’edizione del tutto migliorata dell’uomo», che definisce “piccola trinità”, purtroppo divenuta corrotta a causa del peccato originale nelle tre facoltà. In questo cammino di recupero, ci poniamo alla scuola di Paolo, fedelissimo interprete del Maestro Divino, consegnati da Cristo stesso a Maria, Regina degli Apostoli, nostra Madre e Maestra.

Affinché le pratiche di pietà alimentino la spiritualità e siano una proiezione feconda all’apostolato, diventa importante l’uso di **“In preghiera con il beato Alberione”**. La caratteristica fondamentale delle varie preghiere è l’universalità, nel rispetto del passaggio a cui devono orientare: dal vivere al dare, dall’essere al fare, dalla contemplazione all’azione.

Le preghiere, composte da don Alberione, non sono per nulla intimistiche. Vi è sempre presente la dimensione apostolica, la cui fecondità dipende dal saper piegare le ginocchia.

1) Una componente che non manca mai nelle nostre preghiere, quanto mai urgente oggi per la marea melmosa che rischia di travolgerci tutti, è **lo spirito di riparazione**, che necessariamente diventa **missione espiatrice**; componente di fecondità eccezionale. Nel pensiero di don Alberione la riparazione è un vero e proprio apostolato, tanto che volle le Pie Discepole e i Discepoli con questo impegno specifico.

2) Il valore apostolico della riparazione ci rimanda subito ad una preghiera che siamo invitati a fare all’inizio della nostra giornata o ponendoci davanti a Gesù Eucaristia: **CREDO, MIO DIO...** Don Alberione dice: «L’apostolato eucaristico è affidato dalla Chiesa alle Pie Discepole e alla Famiglia Paolina, affinché tutti pensino a tutto il mondo e rappresentino il mondo davanti a Gesù eucaristico e gli porgano *adorazioni e ringraziamenti, riparazioni e suppliche* per tutto il mondo. È la cosiddetta “preghiera dei quattro fini”, a cui il can. Chiesa dedicava due ore, mezz’ora per ogni fine.

3) La preghiera, in assoluto la più originale, è il **Patto** o **Segreto di riuscita**. È la più bella e la più potente perché esalta la forza di Dio nella nostra debolezza.

4) Di tutte le preghiere mariane la coroncina alla Regina degli Apostoli è quella in cui con più successo applica il metodo “Verità-Via-Vita”. In ogni punto vi è la contemplazione del mistero (verità), l’impegno morale (via) e la supplica (vita).

5) La Celebrazione eucaristica stessa e la Visita o Adorazione eucaristica illuminano il metodo “VVV” in modo stupendo:

- * Alla scuola di Gesù-Verità la Liturgia della Parola: dalle parole alla Parola; e nella Visita l’interiorizzazione di un brano evangelico;
- * ...di Gesù-Via la Liturgia offertoriale: dall’offrire all’offerirsi; e nella Visita eucaristica l’esame di coscienza;
- * ...di Gesù-Vita la Liturgia della comunione: dal mangiare al lasciarsi mangiare; e nella Visita la preghiera perché questa disponibilità sia piena.